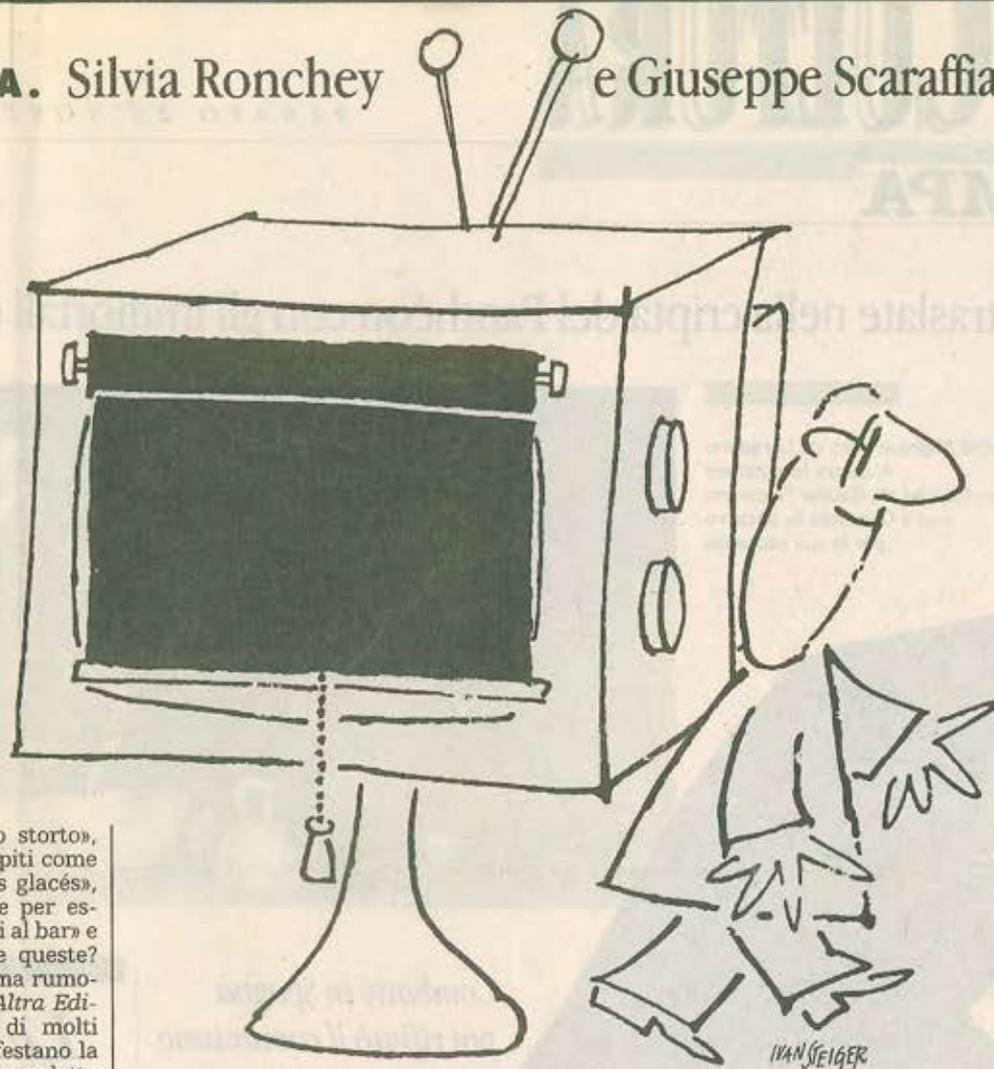


POLEMICA. Silvia Ronchey e Giuseppe Scaraffia replicano alle accuse

«In quattro anni di trasmissione sono venuti da noi tutti i grandi intellettuali contemporanei»



«Non abbiamo clientele editoriali né referenti politici. Abbiamo stabilito un rapporto con studenti e professori»

In alto Giuseppe Scaraffia e Silvia Ronchey, conduttori dell'«Altra Edicola»

A VETE il sorriso storto», «guardate gli ospiti come fossero marrons glacés», «fate televisione per essere riconosciuti al bar» e così via. Sono critiche queste? Sono attacchi piccoli, ma rumorosi. Chi ce l'ha con l'«Altra Edicola?», è la curiosità di molti spettatori che ci manifestano la loro solidarietà dopo aver letto la pagina finale dell'ultimo *Tuttolibri*: cinque colonne fitte di accuse alla nostra trasmissione che chiunque, per quanto aperto alla critica, troverebbe eccessive.

Tuttolibri le presenta come tre lettere al giornale. Una sola lo è, anche se ha un bizzarro tono. Quanto alle altre due, la prima è una lettera indirizzata a noi (ma «caro Beppe e cara Silvia» sono scomparsi) a seguito di una serie di pressanti sollecitazioni del firmatario, Mario Guaraldi, nei nostri confronti. L'altra, di Paola Décina Lombardi, è l'intervento di una collaboratrice di *Tuttolibri* e non può dunque definirsi una lettera al giornale. La considereremmo una stroncatura se contenesse un personale e argomentato giudizio sull'«Altra Edicola» e non frasi come: «Ne sento parlare tanto male». Da chi?

Ci sentiamo di replicare. Cominciamo dall'intervento di Guaraldi. Il lettore deve sapere che si tratta di un editore. La sua ostilità ai giovani scrittori cosiddetti cannibali, tanto animosamente manifestata su *Tuttolibri* per attaccare la nostra trasmissio-

sione, potrebbe suonare strana: ha infatti pubblicato antologie e libri dello stesso filone e organizzato un convegno a Colorno cui partecipavano le stesse persone, da lui poi qualificate come «bazar turco». All'epoca del convegno, se non sbagliamo a metà ottobre, Guaraldi aveva tempestato segreterie gerarchicamente molto superiori alla nostra perché riprendessimo e mandassimo in onda le immagini di quel convegno. Metodo un po' antiquato: vogliamo dire da prima Repubblica? Molti dei libri di cui si è dibattuto a Colorno erano fra quelli accumulati sull'«orrido tavolino» della trasmissione: ma Guaraldi non esita a definirli

«sterco di dinosauro». Parecchi degli intervenuti a Colorno erano presenti alla nostra puntata sui giovani scrittori cannibali: ma ciò non dev'essere bastato alle sue esigenze d'immagine.

Quanto all'intervento di Paola Décina, è il più interessante. Nei nuovi panni di critica televisiva («la nuova versione dell'«Altra Edicola» non mi ha convinto»), Paola Décina insinua che facciamo pubblicità occulta ai libri (parla di «furtivi consigli per gli acquisti»). Deplora uno «spreco di potenziale umano e di denaro» e nega l'utilità dell'unica trasmissione Rai sui libri, dichiarando di preferire i documentari sugli animali - cosa più che lecita,

anzi comprensibile, ma allora, perché si pronuncia su di noi? Il suo impulso resterebbe un mistero, senza la rivelatrice domanda finale, in cui si chiede quali referenti permettano all'«Altra Edicola» di andare in onda.

Chi permette all'«Altra Edicola» di andare in onda? La risposta la danno gli almeno 2.000.000 di affezionati spettatori e i quattro anni di trasmissione, nel corso dei quali sono venuti a parlare alle nostre telecamere tutti i grandi intellettuali contemporanei. Da Citati a Garboli, da Tabucchi a Vassalli, da Conte a Bigongiari, da Pontiggia a Consolo, da Bettiza a Vertone, da Cacciari

a Giorello, da Cardini a Canfora, da Ferroni a Maria Corti, da Zola a Calasso, da Giulio Einaudi a Inge Feltrinelli, da Montanelli a Scalfari, da Ravasi a Toaff e poi da Derek Walcott a Martin Amis, da Ernst Jünger a Gregor von Rezzori, da Jean Baudrillard a Michel Tournier, da Banana Yoshimoto a Daniel Pennac, il nostro programma ha sempre rispecchiato senza complessi né limiti di sorta i trecentosessanta gradi del panorama letterario italiano e internazionale. La nuova versione dell'«Altra Edicola» ha avuto l'approvazione di critici televisivi come Aldo Grasso, Alessandra Comazzi, Enrico Vaime, Alberto Abruzzese, Corrado Augias, Beniamino Placido. Soprattutto, ha stabilito un rapporto con gli studenti, i professori di scuole e università, le persone che leggono i libri e magari non seguono la televisione abitualmente: la massa dei fax conservati nel nostro archivio alla Rai lo testimonia.

Due cose però l'«Altra Edicola» non ha mai avuto: né clientele - come quelle da tempo radicate nel panorama culturale italiano, quelle che spingono certi editori a seguire le vie politico-gerarchiche per imporsi nelle trasmissioni culturali - né referenti politici - quelli cui fa cenno la commentatrice di *Tuttolibri*, invocandone il manifestarsi.

Silvia Ronchey
Giuseppe Scaraffia

«Gli amici dell'Altra Edicola? Due milioni di spettatori»